

## Il “romanzo padano” della Lega secondo Francesco Speroni

**Pubblicato:** Mercoledì 29 Aprile 2009

**Francesco Enrico Speroni, o dell'Europa vista da vicino, anzi da dentro.** L'europarlamentare uscente della Lega Nord è un *habitué* dei corridoi di Strasburgo e Bruxelles, le capitali dell'Unione Europea fra cui pendolano, un po' illogicamente, i rappresentanti eletti dei cittadini europei. Speroni siede all'Europarlamento da vent'anni: **il Muro di Berlino stava ancora in piedi, ma lui era già seduto al suo scranno.** Nella lista resa nota oggi dalla Lega Nord per il collegio Nord-Ovest, **lui c'è**, unico rappresentante della provincia di Varese, culla natia del movimento. Ieri sera al Museo del Tessile della sua Busto Arsizio è stato ospite d'onore di una serata dedicata alla presentazione di "**Romanzo padano**", volume edito da Sperling & Kupfer e curato dai giornalisti **David Parenzo e Davide Romano.** "**Da Bossi a Bossi. Storia della Lega**" il sottotitolo dell'opera uscita lo scorso settembre, un'analisi delle dinamiche che hanno portato i cosiddetti "barbari" a "conquistare" Roma per ben due volte, sia pure a braccetto del mai troppo amato Berlusconi.



Speroni ha esposto le linee fondamentali delle istituzioni europee, con tutte le **relative illogicità e storture**, *in primis* la mancanza di autonomo potere d'iniziativa legislativa dell'Europarlamento, più che altro un forum di approfondimento e revisione delle proposte della Commissione che lavora in tandem con il Consiglio dell'Unione Europea, rappresentante (non eletto) dei governi dei singoli Stati. C'è molto da fare in Europa, e comunque **molto si fa**: il **70%** delle leggi che si approvano discende ormai dal recepimento di direttive e regolamenti di valore continentale. Per l'esperienza personale, Speroni rimanda alla sua **scheda** consultabile sul sito dell'Europarlamento, ma ricorda di essersi occupato ancora di recente di **Malpensa** e degli *slot* dei voli e, nella sua qualità di vicepresidente della commissione giuridica dell'Europarlamento, di **piccola e media impresa**, in particolare sotto il profilo dell'armonizzazione legislativa e della semplificazione fiscale. Quanto alle **banche** e al loro trincerarsi dietro le regole di Basilea II, vera spina per le PMI affamate di risorse, Speroni replica che la cosa non riguarda solo i Paesi UE e passa per ora sopra le teste del Parlamento di Strasburgo.

«La Lega ha saputo essere moderna nei mezzi» rivendica Speroni facendo eco a Parenzo e Romano: «avevamo i **fax** in tutti le sedi quando nel 1990 in Consiglio regionale lombardo ce n'era uno solo, e faceva strano che ne chiedessimo un altro a parte come gruppo». Vedere alla voce: Bossi *high-tech*. «Nel 1987 apriamo la sede di Varese, e subito c'è un Macintosh. Sette anni dopo a Roma al ministero delle Riforme non c'era un solo computer». Sepperquesto, non c'era neanche il ministero, prima della Lega. Ma la vera capacità del Carroccio è stata quella di **unire nel segno di ciò che normalmente divide**: autonomismo e culture locali. Lo dicono gli autori di "Romanzo padano", lo ripete Speroni. «Per ottenere un cambiamento dello Stato e della Costituzione devi avere la forza di **condizionare una**

**maggioranza di governo».** E questo è sempre stato l'alfa e l'omega della politica leghista: **porsi come ago della bilancia.**

Quando si va a cercare la radice elettorale del successo leghista, l'europarlamentare lo ritrova proprio nelle **euro-elezioni del 1989** che lo mandarono a Strasburgo. «Unificammo le correnti locali del movimento, per dare mostra di compatta unità nordista ci inventammo anche una Lega dell'**Emilia Romagna**, mettendone a capo un nostro compagno di Cremona...» L'allora Alleanza Nord, trascinata dalla Lega Lombarda, funzionò e guadagnò due europarlamentari. Fu l'inizio di un percorso di crescita tumultuosa dei consensi che fece della Lega **la forza di popolo par excellence**, modellata, come sostengono Parenzo e Romano (e parecchi altri), sulla struttura disciplinata e attenta al locale di quel Partito Comunista cui Bossi stesso era stato vicino in gioventù, prima del fatale incontro del febbraio 1979, a Pavia, con **Bruno Salvadori** e il suo federalismo. Proprio quest'ultimo tema è finito sulla bocca di tutti per impulso leghista, ricordava Romano, insistendo sul fatto che Bossi «da grande comunicatore **crede nell'intelligenza degli elettori**» a differenza di altre forze politiche che soffrirebbero di inguaribile arroganza intellettuale e distanza dai problemi della gente.

Parenzo riconosceva invece al Carroccio di aver posto la questione chiave: **che Europa vogliamo?** La risposta è nel nome del gruppo di cui fa parte Speroni: Unione per l'Europa delle Nazioni. **Euroscettici** di vecchia data, i leghisti non hanno comunque mancato di approfittare della tribuna di Strasburgo (e delle sue generosità, si veda il gustoso *buffet* di ieri sera) per dire la loro. Il partito più antico in campo, unico nell'ultimo ventennio a non aver sostanzialmente cambiato nome, simboli o leader (così Parenzo), la Lega «ha portato in Parlamento, a Roma o a Strasburgo, **uno spaccato della società reale**, dall'impiegato al professionista, non attori e veline», e riesce «ad essere **partito**, di questi tempi scusate se è poco». Parenzo preconizza, sulla base dei dati del 2008, vero *exploit* in camicia verde, uno sfondamento leghista, con possibili sorprese nella stessa roccaforte "rossa" (?) di Reggio Emilia. Intanto Speroni polemizza sulla questione dei **centri di identificazione per i clandestini**. «È stata l'Unione Europea, che è ben attenta ai diritti umani, a stabilire che per identificazione un clandestino può essere trattenuto per **18** mesi. Il Parlamento italiano ha rifiutato la proposta del ministro Maroni che **ne chiedeva in tutto sei**, rispetto ai due di oggi». Strasburgo chiama, Lampedusa può attendere.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it